

Dipartimenti, c'è l'altolà del Pd

Civico: «No alla ristrutturazione voluta dalla giunta, decida il Consiglio»

di Robert Tosin

TRENTO. L'allarme lanciato dalle associazioni delle famiglie che temono per il futuro dell'Agenzia che si occupa di coordinare e seguire le politiche legate alla promozione dei nuclei trentini è condiviso da Mattia Civico, primo firmatario e presidente della commissione che aveva lavorato sulla legge. Dal canto suo, invece, il presidente Dellai è categorico: nessuno toccherà l'Agenzia.

Nel riordino dei dipartimenti e delle Agenzie che la giunta provinciale ha in mente qualcuno teme che l'Agenzia per la famiglia possa subire un ridimensionamento. Il presidente Dellai smentisce categoricamente questa ipotesi, ma Mattia Civico dà una lettura diversa. «E' la legge stessa - commenta - che vuole un'Agenzia di primo livello a



Mattia Civico

gestire le politiche della famiglia. Non è pensabile nessun'altra forma, perché snaturerebbe la filosofia che sta alla base. Incardinarla ad un assessore ridurrebbe l'orizzonte dell'Agenzia che a quel punto rischierebbe di non fare più promozione della famiglia e diventerebbe un dispensatore di servizi socio-assistenziali. La mia impressione è che si stia andando proprio verso questo obiettivo: trasformare l'Agenzia da un primo livello, trasversale e partecipato a un dipartimento, a un secondo livello, incardina-

to in qualche assessorato come un servizio qualsiasi».

Ma Civico ne fa anche un problema di metodo. «La legge è nata applicando un metodo partecipativo. Poi, dopo la commissione è approdata al consiglio provinciale che l'ha votata come legge. Ora lo stesso consiglio è chiamato a votare una norma in Finanzia-

ria che dà alla giunta carta bianca di ristrutturare dipartimenti e Agenzie. E' una contraddizione. Se si vuole cambiare un'Agenzia nata per legge credo sia giusto applicare lo stesso metodo partecipativo e portare in aula la proposta, altrimenti diventa una sorta di esproprio del consiglio provinciale». Il Pd ha già fatto presente in maggioranza che questa delega al buio non è molto gradita. Un distinguo che va ad aggiungersi alla recente bocciatura in commissione dell'Agenzia per la protonterapia e alla mozione sulle Comunità di valle.

L'ALLARME

Il presidente Dellai rassicura: l'Agenzia per la famiglia resta

«L'Agenzia per la famiglia chiude? Ma nemmeno per sogno. Mai pensato ad una cosa del genere». Il presidente della Provincia Dellai è categorico ed esclude che sia mai stata presa in considerazione un'ipotesi del genere.

Ma le associazioni delle famiglie, e non solo, hanno espresso questa preoccupazione.

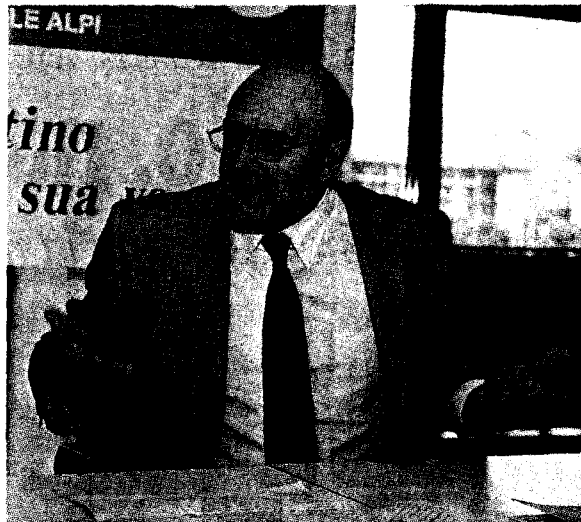
Soltanto perché abbiamo detto che dovremo ridurre i dipartimenti da 21 a 14, quindi è stato dato per scontato che ci sia dentro anche quell'Agenzia.

Non è così?

No, non è così. Ma mi fa fare prima una considerazione più generale?

Prego.

Mi viene da pensare che la percezione dei problemi veri è molto scarsa da queste parti se siamo qui a discutere e fare polemica sul sesso degli angeli. Con quello che succede in giro per l'Italia e il mondo, con tagli drammatici al sociale, al lavoro, ai servizi c'è qualcuno che alza una polemica basata su un fatto che proprio non esiste. E a fronte invece di un bilancio che dà più spazio alle politiche della famiglia.



Dellai assicura piena efficienza e operatività
«L'Agenzia per la famiglia continuerà il suo lavoro»

Conferma allora che l'Agenzia non chiude?

L'Agenzia è uno strumento e resterà tale e quale. Continuerà a fare il suo lavoro e si adopererà per dispiegare tutte le potenzialità di una legge complessa come quella sulla famiglia.

La preoccupazione è che se venisse declassata non potrebbe proprio più fare

questo, avendo magari meno autonomia e una visione più limitata.

Non esiste proprio. Ripeto, ancora la questione non è stata pensata, ma anche fosse modificato il quadro in cui l'Agenzia è collocata si tratterebbe solo di una riorganizzazione della tecnostruttura.

Una questione di riordino burocratico, dun-

«Polemiche inutili da burocrati. Settore per noi fondamentale»

que.

Ecco perché sono convinto che quanto è uscito fa parte solo e semplicemente di mene tra burocrati. Tutto il mondo, a partire dalle aziende private, sta modificando il proprio assetto per essere più rapidi nelle decisioni, meno dispersivi e più concreti. Anche l'ente pubblico deve fare questo per essere più flessibile e puntuale nel dare risposte ai cittadini. La politica sulla famiglia resta sempre una priorità nel nostro governo, come viene erogato il servizio è poi una questione tecnica. Ma lei crede che al cittadino interessi avere risposte rapide e puntuali o sapere qual è l'ufficio che le eroga?

Il riordino dei dipartimenti servirà a questo?

Certo. I dipartimenti vanno ridotti da 21 a 14. Anzi, saranno meno. Serve una struttura più snella, con un dirigente generale che abbia potere sui dirigenti dei dipartimenti e che a loro volta abbiano più potere decisionale. Caleranno di numero, in prospettiva. Cambia il mondo e anche il pubblico si deve adeguare. Nonostante i mal di pancia di qualcuno.